

IL MERCATO DEL LATTE

In flessione, a febbraio, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia. pag.2

La flessione dell'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia, che dopo un primo accenno in novembre si era consolidato in dicembre, prosegue anche in gennaio, ma in attenuazione....

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – marzo 2023 pag.3

Nel primo trimestre 2023 si è interrotta la lunga fase di aumento dei costi di produzione: a marzo 2023 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è calato dello 0,8% rispetto a dicembre

In calo le consegne di latte vaccino in Italia nell'ultimo quadrimestre del 2022 pag.4

Nel periodo settembre-dicembre 2022 le consegne di latte in Italia si attestano a 3.984.530 t, inferiori di 4,5 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (-188.641 t).....

In aumento le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nell'ultimo quadrimestre del 2022 pag.5

Le consegne di latte nell'UE-27 a dicembre 2022 ammontano a 11,5 milioni di t, in aumento, su base tendenziale, di 0,9 punti percentuale. Entrando nel dettaglio

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri pag.6

Sul mercato nazionale, nel febbraio 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili o in leggero ribasso rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari ad eccezione

Gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari in Lombardia e in Italia nel quarto trimestre 2022 pag. 7

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia ...

FOCUS : pag.10

1 I prezzi dei derivati del latte in Lombardia

Per analizzare l'evoluzione dei prezzi, l'esame dei dati medi annuali e della dinamica mese per mese hanno funzioni complementari...

1.1. Gli andamenti dei prezzi medi annuali pag.10

1.2. L'evoluzione mensile dei prezzi pag.11

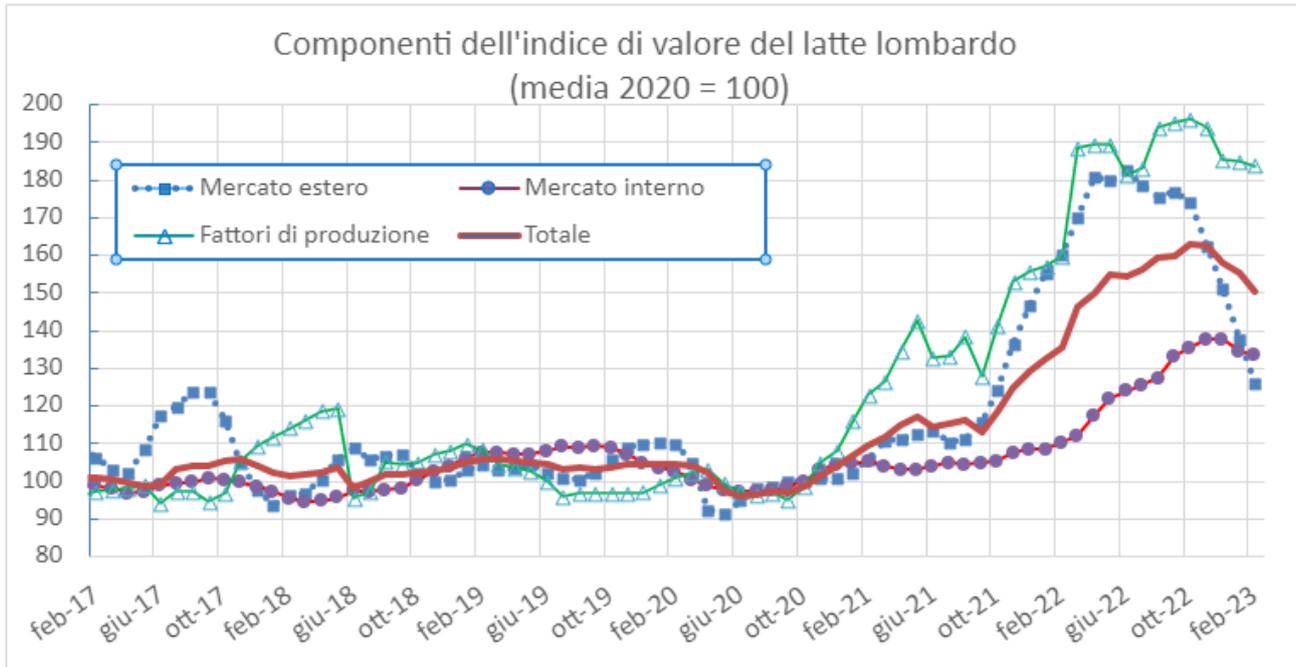
2. Gli scambi con l'estero di lattiero-caseari in Lombardia nel 2020-2022 pag.13

I bilanci di approvvigionamento dei principali derivati del latte consentono di accomunare nella medesima analisi le tendenze produttive e i mutamenti nei consumi

3. Le esportazioni per paese di formaggi freschi e stagionati in Lombardia e Italia nel 2020 e 2021 pag.16

L'analisi sulle esportazioni della Lombardia può essere integrata con alcuni approfondimenti realizzati mediante serie storiche regionali facilmente accessibili predisposte da Ismea.....

In flessione, a febbraio, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia.



	feb-23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	56,13	58,01	-3,24%	60,82	-7,7%	50,64	+10,85%
"per prodotti DOP"	55,99	57,39	-2,44%	60,03	-6,7%	50,92	+9,96%
"per prodotti non-DOP"	56,27	58,62	-4,01%	61,60	-8,7%	50,36	+11,74%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	-0,28	-1,23		-1,57		0,56	

La flessione dell'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia, che dopo un primo accenno in novembre si era consolidato in dicembre, prosegue anche in gennaio, ma in attenuazione: la variazione rispetto al mese precedente è dell'1,9%, che si traduce in circa 1,1 centesimi per litro di latte. L'elemento che più contribuisce a portare verso il basso il valore dell'indice è la componente legata al mercato internazionale, che nel mese di dicembre (questa componente, come quella riferita al mercato nazionale, agisce con un mese di ritardo) è arretrata del 7,1%. Si è infatti rafforzata la forte riduzione del listino del burro, anche se si è smorzato il calo di prezzo delle polveri, sia scremata che intera. Ma quel che più colpisce è il crollo del Gouda, che dopo una crescita pressochè ininterrotta per tutto il 2021 e la prima metà del 2022, sta perdendo da metà novembre in media 10 centesimi a settimana.

La componente relativa al mercato nazionale mostra indicazioni diverse a seconda che si consideri la versione "per DOP", in modesto aumento, o "non per DOP", dove la presenza della quotazione del latte spot la porta in campo negativo. Per contro, la variazione della componente sui costi di allevamento, l'unica che ha un impatto già sul mese corrente, si azzerava sostanzialmente, dato che si attenuano fortemente i cali di mais e orzo e addirittura si inverte il segno per la soia. La previsione per febbraio indica che la flessione dovrebbe rafforzarsi, superando il 2% per il latte "a DOP" e avvicinandosi al 4% per quello "non a DOP", mentre le primissime indicazioni suggeriscono che successivamente la dinamica negativa potrebbe frenare.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – marzo 2023

Nel primo trimestre 2023 si è interrotta la lunga fase di aumento dei costi di produzione: a marzo 2023 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è calato dello 0,8% rispetto a dicembre. La lieve discesa è dovuta a diverse voci di costo, con l'eccezione dei mangimi e del costo del lavoro: i prezzi dei mangimi acquistati sono saliti dello 0,7%, quelli dei foraggi extra-aziendali sono scesi del 5,8%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è calato del 3,3%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, del 6,3%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a marzo l'indice dei consumi intermedi è sceso dell'1,6% rispetto a dicembre e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) dell'1,1%. Nello stesso periodo le spese generali e le quote sono rimaste invariate, mentre il costo del lavoro è cresciuto dell'1,1%.

I tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra marzo 2022 e marzo 2023 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, sono scesi, pur restando su livelli elevati: l'indice generale segna +17,4%, quello dei costi espliciti +20,0% e quello dei consumi intermedi +27,7%.

Anche la variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è rilevante per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati +31,2%, foraggi acquistati +47,2%, alimenti aziendali +25,1%) e delle spese varie di stalla, +37,7%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti, ma comunque rilevanti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di diversi mezzi produttivi, è prevedibile un'ulteriore riduzione dei costi nei prossimi mesi.

Indici del costo di produzione del latte in Italia (2015=100)

	Indice marzo 2023	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	165,4	164,2	0,7	125,6	31,7	31,2
Foraggi acquistati	210,6	223,5	-5,8	153,0	37,6	47,2
Alimenti aziendali	139,1	143,9	-3,3	128,3	8,4	25,1
Spese varie di stalla	172,9	184,4	-6,3	125,8	37,4	37,7
CONSUMI INTERMEDI	164,0	166,6	-1,6	128,4	27,7	32,0
Spese generali	104,7	104,7	0,0	103,7	1,0	1,0
Quote macchine e fabbricati	125,2	125,2	0,0	117,0	7,0	11,2
Costo del lavoro	111,7	110,5	1,1	107,3	4,1	2,8
COSTI ESPLICITI	145,8	147,4	-1,1	121,5	20,0	22,8
COSTO TOTALE	139,6	140,7	-0,8	118,9	17,4	19,4

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCIAA di Brescia e Mantova

In calo le consegne di latte vaccino in Italia nell'ultimo quadrimestre del 2022

Consegne di latte per regione in Italia a settembre-dicembre 2022 (t).

Regione	Dicembre			Settembre-Dicembre*		
	2021(t)	2022(t)	Var. %	2021(t)	2022(t)	Var. %
Piemonte	99.669	94.546	-5,4%	380.813	368.385	-3,3%
Valle d'Aosta	2.816	2.435	-15,6%	5.537	4.725	-14,7%
Lombardia	492.493	490.271	-0,5%	1.886.967	1.879.341	-0,4%
P.A. Bolzano	33.365	3.786	-781,3%	130.479	91.702	-29,7%
P.A. Trento	12.382	10.992	-12,6%	44.660	40.402	-9,5%
Veneto	100.817	85.059	-18,5%	381.602	353.839	-7,3%
Friuli V. G.	22.193	18.764	-18,3%	84.116	75.700	-10,0%
Liguria	188	167	-12,6%	738	647	-12,3%
Emilia Romagna	172.131	163.454	-5,3%	672.115	651.767	-3,0%
Toscana	5.209	4.569	-14,0%	19.522	17.225	-11,8%
Umbria	4.138	4.116	-0,5%	15.962	15.665	-1,9%
Marche	2.112	1.089	-93,9%	8.103	6.624	-18,3%
Lazio	25.254	16.727	-51,0%	97.402	77.416	-20,5%
Abruzzo	5.662	3.969	-42,7%	21.725	15.520	-28,6%
Molise	4.585	3.059	-49,9%	18.064	14.421	-20,2%
Campania	15.892	13.636	-16,5%	62.606	55.079	-12,0%
Puglia	35.163	30.071	-16,9%	140.028	129.095	-7,8%
Basilicata	12.370	11.521	-7,4%	48.162	44.808	-7,0%
Calabria	6.453	6.289	-2,6%	24.020	24.514	2,1%
Sicilia	16.040	14.670	-9,3%	63.163	56.469	-10,6%
Sardegna	17.420	15.712	-10,9%	67.387	61.186	-9,2%
Totale	1.086.352	994.902	-9,2%	4.173.171	3.984.530	-4,5%

*dati provvisori per dicembre 2022

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 28/02/2023).

Nel periodo settembre-dicembre 2022 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 3.984.530 t, inferiori di 4,5 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (-188.641 t).

Si conferma anche nell'ultimo quadrimestre del 2022 la concentrazione verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: la Lombardia con una quota in crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (47,2% nel 2022 contro il 45,2% del 2021) e l'Emilia-Romagna (16,4% nel 2022 contro il 16,1% del 2021), segue il Piemonte con una quota consegne nazionali del 9,2%, in crescita dello 0,1%. In calo invece la quota del Veneto con un 8,9% nel 2022 contro il 9,1% nel pari periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il mese di dicembre, i volumi calano del 9,2% su base tendenziale (- 91.450 t), con tutte le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia che registrano un trend negativo: Lombardia (-0,5%), Emilia Romagna (-5,3%), Piemonte (-5,4%) e Veneto (-18,5%). In generale anche in tutte le altre regioni si registra una notevole flessione, in particolare in Lazio (-51,0%), Puglia (-16,9%) e Campania (-16,5%), P.A. Trento (-12,6%), Friuli V.G. (-18,3%), Sardegna (-10,9%) e Basilicata (-7,4%); da notare anche il dato particolarmente negativo della P.A. Bolzano (-781,3%).

In aumento le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nell'ultimo quadrimestre del 2022

Consegne di latte nell'UE-27 da settembre a dicembre 2022 (.000 t).

UE-27	Dic 2021 .000t	Dic 2022 .000t	Var. %	Sett-Dic'21 .000t	Sett-Dic'22 000.t	Var. %
Belgio	361,29	377,90	4,6%	1.390,73	1.476,60	6,2%
Bulgaria	47,94	52,62	9,8%	198,52	209,43	5,5%
Rep. Ceca	260,04	262,51	0,9%	1.017,21	1.029,00	1,2%
Danimarca	465,06	467,69	0,6%	1.832,34	1.840,76	0,5%
Germania	2.583,05	2.662,10	3,1%	10.100,78	10.365,89	2,6%
Estonia	67,50	67,30	-0,3%	262,90	259,60	-1,3%
Irlanda	266,18	285,93	7,4%	2.214,46	2.306,85	4,2%
Grecia	54,38	53,06	-2,4%	211,06	211,35	0,1%
Spagna	616,26	605,56	-1,7%	2.409,04	2.338,35	-2,9%
Francia	1.999,87	1.973,73	-1,3%	7.612,07	7.642,69	0,4%
Croazia	33,96	32,11	-5,4%	133,54	125,98	-5,7%
Italia*	1.084,58	1.045,45	-3,6%	4.164,22	4.098,62	-1,6%
Cipro	25,22	25,07	-0,6%	96,88	94,80	-2,1%
Lettonia	64,70	63,90	-1,2%	267,89	262,82	-1,9%
Lituania	107,55	104,08	-3,2%	453,89	441,58	-2,7%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Ungheria	145,02	136,94	-5,6%	560,94	533,71	-4,9%
Malta	3,30	-	-	12,4	6,1	-50,9%
Paesi Bassi	1.121,50	1.168,00	4,1%	4.333,10	4.527,40	4,5%
Austria	263,79	267,25	1,3%	998,81	1.020,12	2,1%
Polonia	1.031,62	1.049,05	1,7%	4.001,22	4.093,52	2,3%
Portogallo	152,49	147,90	-3,0%	594,00	569,58	-4,1%
Romania	82,12	92,63	12,8%	339,78	377,94	11,2%
Slovenia	47,67	46,22	-3,0%	187,82	180,76	-3,8%
Slovacchia	67,53	67,16	-0,5%	261,09	262,72	0,6%
Finlandia	186,42	182,95	-1,9%	724,55	706,51	-2,5%
Svezia	229,55	232,98	1,5%	885,77	894,66	1,0%
UE-27	11.368,6	11.470,1	0,9%	45.265,0	45.877,3	1,4%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://ec.europa.eu> il 06/03/2023).

Le consegne di latte nell'UE-27 a dicembre 2022 ammontano a 11,5 milioni di t, in aumento, su base tendenziale, di 0,9 punti percentuale. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una buona ripresa per Germania (+3,1%), Paesi Bassi (+4,1%), Polonia (+1,7%) e Irlanda (+7,4%), mentre il trend risulta negativo per Italia (-3,6%), Francia (-1,3%), Spagna (-1,7%) e Belgio (+6,2%).

Da settembre a dicembre 2022 le consegne ammontano a 45,9 milioni di t di latte, in aumento dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, la Germania torna a registrare valori in crescita (+2,6%), seguita dalla Francia (+0,4%) e Irlanda (+4,2%), mentre una flessione si registra tra gli altri principali paesi produttori in particolare per l'Italia (-1,6%). Tra gli altri paesi spiccano per aver registrato un incremento delle consegne Rep.Ceca (+1,2%), Danimarca (+0,5%) e Svezia (+1,0%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Feb' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	10,3	10,5	-1,9%	10,6	-2,5%	10,4	-0,1%
Grana Padano <i>(fraz.9 mesi)</i>	9,3	9,4	-1,2%	9,4	-1,4%	7,4	25,8%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	8,0	8,0	0,0%	8,0	0,0%	6,4	24,9%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	7,4	7,4	0,0%	7,4	0,0%	6,0	23,3%
Asiago <i>(min. 90 gg)</i>	8,9	8,9	0,0%	8,9	0,0%	6,5	37,2%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	6,1	6,1	0,0%	6,1	0,0%	4,7	29,8%
Burro <i>(netto premi)</i>	4,4	4,8	-6,7%	5,4	-17,5%	5,9	-25,2%
Pecorino Romano <i>(min. 5 mesi)</i>	14,1	13,8	1,8%	13,6	3,3%	10,0	41,2%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Mercati nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Feb' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, Colonia	4,4	4,5	-2,2%	5,4	-18,5%	5,9	-25,4%
Latte scremato in polvere	2,5	2,7	-7,4%	2,8	-10,7%	3,7	-32,4%
OLANDA							
Burro	4,5	4,7	-4,3%	5,2	-13,5%	5,9	-23,7%
Latte intero in polvere	3,4	3,7	-8,1%	4,1	-17,1%	4,6	-26,1%
POLONIA							
Burro	4,6	5,2	-11,5%	6,3	-26,9%	5,6	-17,9%
GDT							
Latte scremato in polvere	2,5	2,7	-7,4%	2,9	-13,8%	3,6	-30,6%
Burro	6,2	7,1	-12,4%	6,5	-3,9%	3,8	62,9%
Latte intero in polvere	4,9	4,8	2,1%	5,6	-12,5%	5,1	-3,9%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

Sul mercato nazionale, nel febbraio 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili o in leggero ribasso rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari ad eccezione del burro (-6,7%). Considerando l'ultimo trimestre è sempre il burro a registrare un notevole ribasso (-17,5%), mentre Parmigiano Reggiano e Grana Padano registrano flessioni meno importanti. Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente si nota che tutti i prodotti hanno avuto una buona crescita, specialmente il Pecorino Romano (+41,2%); le uniche eccezioni sono il Parmigiano Reggiano che si mantiene stabile e il burro in forte diminuzione (-25,2%).

Il latte spot a febbraio 2023 ha registrato variazioni al ribasso rispetto al mese precedente per tutte le tipologie ad eccezione dell'estero scremato (+6,7%). Osservando l'intero trimestre, invece, tutte le categorie hanno mostrato una flessione pari o superiore al 20% (nazionale -19,2%, francese -27,8%, tedesco -27,4% ed estero scremato -21,5%).

Sui mercati internazionali, nel mese di febbraio 2023, si riscontra un trend negativo rispetto al mese precedente per la maggioranza dei prodotti analizzati, trend che continua dallo scorso trimestre. Si rileva inoltre un trend negativo a due cifre anche nei confronti del pari periodo anno precedente per tutti i prodotti su tutti i mercati internazionali, fa eccezione solo il burro sul mercato statunitense (GDT).

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Feb'23	Gen'23		Dic'22	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,52	0,54	-3,5%	0,64	-19,2%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,42	0,44	-5,1%	0,58	-27,8%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,43	0,45	-5,0%	0,59	-27,4%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,22	0,21	6,7%	0,28	-21,5%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Mercati

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Feb'23 (€/t)	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
		(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	294,3	307,8	-4,4%	317,0	-7,2%	275,0	7,02%
Rotterdam (dic'22) Semi di soia	671,1	662,7	1,3%	697,5	-3,8%	474,3	41,5%
Fob_Bordeaux Mais	346,0	341,0	1,5%	312,0	10,9%	248,0	39,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Feb'23 (€/t)	1 mese prima.		2 mesi prima		12 mesi prima	
		(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Semi di soia	500,0	504,0	-0,8%	505,0	-1,0%	406,0	23,2%
Mais in granella	245,0	250,0	-2,0%	260,0	-5,8%	191,0	28,3%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a febbraio 2023 una flessione rispetto al mese precedente (-4,4%), a conferma dell'andamento in flessione dell'ultimo trimestre (-7,2%). Rispetto invece al febbraio 2022 si rileva un incremento del 7,0%.

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam (ferma alla quotazione di dicembre'22) evidenzia un trend positivo soprattutto rispetto al pari periodo anno precedente (+41,5%). Infine il mais Fob-Bordeaux cresce nell'ultimo mese (+1,5%) così come nell'ultimo trimestre e rispetto al pari periodo anno precedente (+10,9%).

Le quotazioni USDA per i semi di soia registrano una flessione di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1 punto rispetto a due mesi precedenti, ma un incremento di ben 23,2 punti percentuali rispetto al pari periodo dell'anno precedente; allo stesso modo, il mais in granella evidenzia una lieve flessione (-2,0%) rispetto a gennaio ma un forte rialzo rispetto al pari periodo dello scorso anno +28,3%.

Gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari in Lombardia e Italia nel quarto trimestre 2022

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia (tab.1). Era calato, di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero; in ambito regionale passava in milioni di euro da +103,3 a +76,9 nel 2° trimestre e da +64,2 a +4,0 in quello successivo. In ambito nazionale il saldo con l'estero scendeva in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Sembrava si dovesse interrompere, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre 2020, caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. Il condizionale è d'obbligo visto che nel quarto trimestre 2022 si nota qualche cambiamento significativo: la crescita del valore delle importazioni è ancora sempre superiore a quella delle esportazioni, ma la differenza tra i due tassi di variazione si riduce da 22,1 punti percentuali del terzo trimestre a 3,4 punti percentuali del trimestre successivo in Lombardia e da 30,1 a 22,3 punti percentuali in ambito nazionale. Pertanto il saldo con l'estero per i prodotti dell'industria lattiero-casearia tra il 2021 e il 2022 nel quarto trimestre in milioni di euro passa da +46,0 a +46,2 in Lombardia, mentre in ambito nazionale scende da +162,6 a -22,8.

Lo stesso fenomeno caratterizza anche, sia in Lombardia che in Italia, gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari e dell'intera bilancia commerciale.

Tab.1 - Scambi trimestrali in Lombardia e Italia nel 2021 e 2022* di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi di variazione tendenziale.**

Trim.	Prodotti lattiero-caseari			Totale Agroalimentare			Totale Bilancia Commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA									
2021 I	298,3 (-0,8)	336,2 (5,4)	37,9	2.616,9 (-6,0)	1.825,6 (3,7)	-791,3	35.139,9 (9,1)	31.222,5 (4,2)	-3.917,4
2021 II	323,4 (6,1)	426,7 (20,4)	103,3	2.787,3 (17,8)	2.067,3 (24,5)	-720,1	37.861,0 (46,0)	35.218,4 (47,1)	-2.642,6
2021 III	335,6 (2,8)	399,8 (9,2)	64,2	2.772,0 (19,1)	2.071,2 (12,9)	-700,7	36.613,4 (29,7)	33.366,3 (18,6)	-3.247,1
2021 IV	331,5 (11,2)	377,5 (14,9)	46,0	3.016,8 (20,1)	2.214,2 (15,0)	-802,6	41.360,3 (25,1)	36.706,0 (14,8)	-4.654,3
2021 TOT	1.288,7 (4,8)	1.540,1 (12,6)	251,4	11.193,0 (12,0)	8.178,3 (13,9)	-3.014,7	150.974,6 (26,4)	136.513,2 (19,7)	-14.461,3
2022 I	358,8 (19,8)	427,4 (28,3)	68,7	3.330,8 (27,8)	2.179,4 (21,0)	-1.151,5	46.234,4 (33,1)	38.382,8 (23,6)	-7.851,6
2022 II	432,1 (32,8)	509,0 (19,7)	76,9	3.712,2 (33,8)	2.449,3 (20,1)	-1.662,9	47.931,1 (27,0)	42.309,1 (20,7)	-5.622,0
2022 III	481,1 (42,2)	485,1 (21,9)	4,0	3.564,3 (29,1)	2.475,1 (20,8)	-1.089,2	46.409,8 (27,7)	39.586,1 (19,2)	-1.089,2
2022 IV	423,9 (27,9)	470,1 (24,5)	46,2	3.700,68 (22,7)	2.553,3 (15,3)	-1.147,3	44.723,3 (8,1)	42.328,3 (15,3)	-1.089,2
2022 TOT	1.695,8 (31,6)	1.891,5 (22,8)	195,8	14.308,0 (27,8)	9.657,1 (18,1)	-4.650,9	185.298,6 (22,7)	162.606,2 (19,1)	-15.652,1
ITALIA									
2021 I	831,2 (-7,7)	976,8 (5,9)	145,6	10.586,9 (-3,3)	11.688,6 (3,9)	1.101,7	107.851,6 (7,5)	118.997,3 (5,7)	11.145,6
2021 II	933,6 (9,5)	1.226,9 (32,4)	293,3	11.628,2 (21,0)	12.744,8 (25,4)	1.116,7	117.181,6 (50,0)	133.483,9 (50,3)	16.302,3
2021 III	981,3 (8,7)	1.204,3 (14,2)	223,0	11.628,2 (13,7)	12.666,6 (10,4)	1.038,5	117.704,9 (26,7)	127.649,2 (14,0)	9.944,4
2021 IV	962,6 (16,2)	1.125,2 (18,6)	162,6	13.410,2 (23,9)	13.916,6 (12,5)	506,4	137.699,3 (34,9)	140.640,7 (14,0)	2.941,4
2021 TOT	3.708,7 (6,4)	4.533,2 (17,7)	824,5	47.253,5 (13,6)	51.016,7 (12,8)	3.763,2	480.437,4 (28,7)	520.771,1 (19,3)	40.333,7
2022 I	1.038,9 (25,9)	1.183,8 (25,0)	144,8	13.878,7 (21,0)	13.639,8 (18,9)	-238,8	152.005,3 (42,9)	144.883,1 (22,9)	-7.122,2
2022 II	1.292,5 (38,9)	1.427,1 (19,9)	134,6	15.369,9 (33,6)	14.861,9 (18,9)	-508,0	167.710,1 (45,8)	161.496,9 (22,2)	-6.123,20
2022 III	1.452,4 (48,1)	1.420,3 (22,2)	-31,0	15.209,6 (32,4)	14.804,7 (18,7)	-404,9	172.395,2 (51,4)	154.285,4 (22,0)	-18.109,7
2022 IV	1.354,7 (40,7)	1.331,9 (18,4)	-22,81	16.340,5 (21,8)	15.525,2 (11,6)	-815,3	163.318,1 (18,6)	164.044,8 (16,6)	726,6
2022 TOT	5.138,5 (38,5)	5.363,1 (18,3)	224,6	60.798,6 (28,7)	58.831,6 (15,3)	-1.967,0	655.428,7 (36,4)	624.710,2 (19,9)	-30.718,5

* Dati provvisori

** Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 20/03/2023).

Nel quarto trimestre 2022 gli operatori lombardi hanno effettuato i due terzi dei loro acquisti (68,0%) in valore di lattiero-caseari sui mercati esteri in solo quattro paesi (tab.2), nell'ordine: Francia (24,1%), Germania (21,7%), Paesi Bassi (12,0%) e Spagna (10,1%). In questi mercati, la variazione tendenziale, rispetto all'anno precedente è sempre positiva: oscilla tra il 13,9% della Spagna e il 41,9% dei Paesi Bassi. Ancora modeste in valore, ma in forte crescita tendenziale, sono anche le importazioni dal Regno Unito (+234,1%). A livello nazionale, la concentrazione delle fonti di approvvigionamento estero risulta leggermente più basso: la quota dei 4 principali mercati scende al 65,7%, nell'ordine: Germania con il 33,7%, Francia (13,8%), Paesi Bassi (10,4%) e Belgio (7,8%). La crescita su base tendenziale, comune a tutti i 4 paesi, va dal 29,3% della Francia al 60,3% dei Paesi Bassi. Significativi sono anche gli aumenti in valore rispetto allo stesso trimestre del 2021 effettuati in Regno Unito (+107,8%) e Ungheria (117,7%).

Il valore delle vendite sui mercati esteri, nel quarto trimestre 2022 appare nettamente meno concentrato di quello degli acquisti, specie in ambito regionale: nei 4 principali mercati esteri finisce il

Tab.2 Principali partner commerciali di Lombardia e Italia di prodotti lattico-caseari nel 4° trimestre 2022.

Paese	Importazioni			Esportazioni			Variazioni Tendenziali %
	Valore in Milioni di €	Quota %	Variazioni Tendenziali %	Paese	Valore in Milioni di €	Quota %	
LOMBARDIA							
Francia	102,3	24,1	20,0	Francia	94,4	20,1	33,7
Germania	92,0	21,7	28,1	Germania	41,4	8,8	3,9
Paesi Bassi	51,1	12,0	41,9	Belgio	34,5	7,4	14,7
Spagna	43,0	10,1	13,9	Paesi Bassi	34,0	7,2	11,4
Belgio	40,9	9,6	24,2	Regno Unito	28,2	6,0	29,6
Grecia	21,1	5,0	18,3	Svizzera	26,5	5,6	41,3
Lituania	11,8	2,8	9,5	Spagna	22,6	4,8	15,7
Regno Unito	10,6	2,5	234,1	Lussemburgo	18,4	3,9	35,1
ITALIA							
Germania	457,1	33,7	37,2	Francia	219,7	16,5	25,4
Francia	187,6	13,8	29,3	Germania	194,3	14,6	8,5
Paesi Bassi	140,4	10,4	60,3	Stati Uniti	114,0	8,6	4,8
Belgio	105,0	7,8	40,5	Regno Unito	91,5	6,9	12,8
Austria	77,3	5,7	49,8	Paesi Bassi	74,2	5,6	25,2
Rep. Ceca	54,7	4,0	61,5	Spagna	71,3	5,4	23,4
Spagna	54,3	4,0	9,0	Belgio	62,7	4,7	18,8
Grecia	44,4	3,3	38,2	Svizzera	53,6	4,0	28,9

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 20/03/2023).

43,5% dell'export lombardo e il 46,6% di quello nazionale. La Francia è il principale partner sia della Lombardia, con una quota del 20,1%, che dell'Italia con il 16,5%. A livello regionale seguono Germania (8,8%), Belgio (7,4%) e Paesi Bassi (7,2%). In questi 4 mercati le variazioni tendenziali in valore, sempre positive, oscillano tra il 3,9% della Germania e il 33,7% della Francia. Significativo è anche l'aumento tendenziale dell'export in Giappone (71,8%), Corea del Sud (87,2%) e Canada (108,5%). A livello nazionale, dopo la Francia, si collocano Germania (14,6%), USA (8,6%) e Regno Unito (6,9%). Le esportazioni aumentano su tutti i 4 mercati, tra il 4,8% degli USA e il 25,4% della Francia. Nel corso degli ultimi 3 anni il contributo degli operatori lombardi agli scambi nazionali di lattiero-caseari effettuati durante il quarto trimestre scende dal 36,0% al 31,3% per le importazioni, mentre passa dal 34,6% al 35,3% per le vendite sui mercati esteri.

FOCUS su

1. I prezzi dei derivati del latte in Lombardia

Per analizzare l'evoluzione dei prezzi, l'esame dei dati medi annuali e della dinamica mese per mese hanno funzioni complementari. Quest'ultima costituisce il mezzo più idoneo per cogliere da vicino i fatti di mercato, che si traducono direttamente in variazioni dei listini, mentre la prima, meno precisa da questo punto di vista, dà un'idea del bilancio che, anno per anno, si può trarre per il comparto e dell'impatto che questo può avere sulla redditività delle aziende.

1.1. – Gli andamenti dei prezzi medi annuali

Dopo un 2019 complessivamente positivo per i derivati del latte e un 2020 che aveva segnato un ritorno indietro, il 2021 ha ristabilito la tendenza positiva: il Grana Padano è cresciuto quasi dell'8% per il formaggio giovane, che aveva avuto nell'anno precedente un calo a due cifre, mentre lo stagionato ha avuto in entrambe gli anni dei movimenti assai più contenuti. È stato però il Parmigiano Reggiano a segnare gli aumenti più spiccati, recuperando circa l'80% di quanto perso l'anno precedente sia per la tipologia più giovane che per quella maggiormente stagionata (tab.1).

Il burro aveva toccato nel 2020 il fondo di un triennio in calo; nel 2021 ha riguadagnato oltre un quarto del suo valore per la tipologia di centrifuga, e oltre il 60% per il pastorizzato, riportandosi in entrambe i casi ad un livello intermedio tra il 2018 e il 2019. Il Mascarpone si muove in genere in direzione sincrona con quella del burro, e non ha fatto eccezione nel 2021, guadagnando però solamente un punto percentuale; tutti gli altri prodotti monitorati hanno mostrato peraltro incrementi ancor più contenuti.

Il comparto lattiero-caseario ha però subito nel suo complesso un'impennata nei primi tre trimestri del 2022: in particolare il burro si è portato decisamente ai suoi massimi assoluti, con una crescita superiore al 70% per quello centrifugato e del 130% per quello pastorizzato. Il Mascarpone ha subito un incremento relativamente più contenuto, ma comunque ai vertici tra i formaggi; tra questi, si sono mostrati più dinamici i formaggi molli e semiduri rispetto ai duri, e all'interno di tale categoria il Grana Padano si è mosso molto meglio del Parmigiano Reggiano.

Tab. 1 - Prezzi medi annui dei principali derivati del latte in Lombardia (euro/kg): 2011-2022 (genn-sett)

	2011	2016	2018	2019	2020	2021	2022**	Var.% 2022/ 2021*	Var.% 2021/ 2020	Var.% media 2016- 2021	Var.% media 2011- 2021
Lattiero-caseari – Milano											
Grana Padano (frazioni di partita): 16 mesi e oltre	8,85	7,53	7,21	8,50	8,29	8,49	9,16	+6,9	+2,4	+2,4	-0,4
Parmigiano Reggiano (frazioni di partita): 24 mesi e oltre	12,16	10,08	12,02	13,02	10,68	12,51	12,67	+1,3	+17,2	+4,4	+0,3
Provolone: oltre 3 mesi di stagionatura	5,37	5,45	5,80	6,05	6,12	6,15	6,84	+11,8	+0,5	+2,5	+1,4
Gorgonzola dolce: maturo (NO)	5,58	5,24	5,68	5,98	6,10	6,12	6,65	+9,0	+0,3	+3,1	+0,9
Taleggio: prodotto maturo	5,06	4,92	5,20	5,52	5,60	5,63	6,25	+11,6	+0,5	+2,7	+1,1
Crescenza: matura	4,27	3,95	4,18	4,22	4,22	4,24	4,78	+13,3	+0,5	+1,4	-0,1
Mozzarella di latte vaccino conf. (125 gr. circa)	4,52	4,22	4,46	4,50	4,50	4,52	5,05	+12,3	+0,4	+1,4	0,0
Mascarpone	4,04	3,88	4,36	4,25	4,16	4,20	4,95	+20,1	+1,0	+1,6	+0,4
Grana Padano (frazioni di partita): 9 mesi e oltre	8,14	6,51	6,38	7,83	6,66	7,17	8,35	+15,8	+7,6	+2,0	-1,3
Parmigiano Reggiano (frazioni di partita): 12 mesi e oltre	10,65	8,35	9,84	10,67	8,52	10,25	10,53	+2,5	+20,4	+4,2	-0,4
Burro di centrifuga	3,81	3,26	5,03	3,86	3,34	4,23	6,72	+72,6	+26,8	+5,3	+1,1
<u>Burro pastorizzato (comprensivo di premi e oneri)</u>	<u>3,29</u>	<u>2,24</u>	<u>3,24</u>	<u>2,01</u>	<u>1,56</u>	<u>2,48</u>	<u>4,92</u>	<u>+129,7</u>	<u>+59,1</u>	<u>+2,1</u>	<u>-2,8</u>

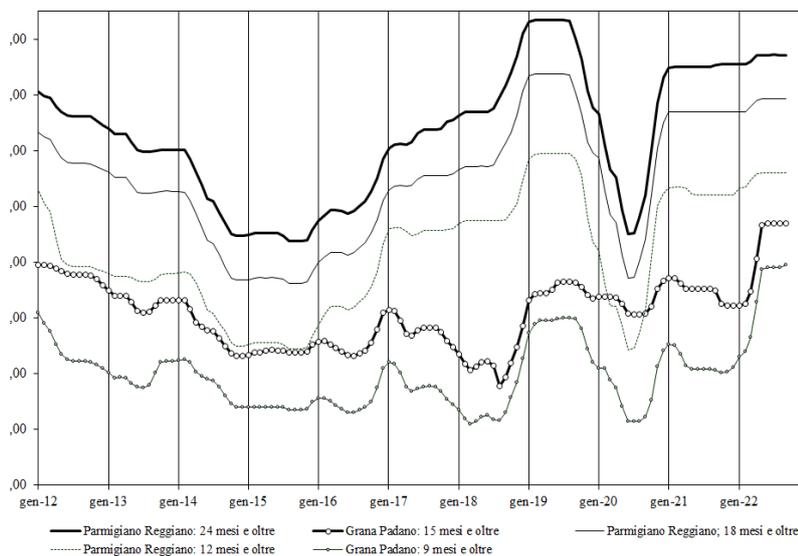
Media dei prezzi 2022 calcolata sui primi nove mesi e variazione relativa allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: CCIAA di Milano e Mantova e, ove espressamente indicato, CCIAA di Cremona e Novara.

1.2 L'evoluzione mensile dei prezzi

L'inizio del 2019 aveva significato per i formaggi Grana il raggiungimento di un apice di prezzo che, per il Parmigiano Reggiano, seguiva circa tre anni di aumenti, mentre il Grana Padano aveva vissuto un periodo più travagliato e la fase di crescita si è concentrata soprattutto nella seconda parte del 2018 (fig. 1). Non era difficile prevedere che dopo aver toccato tali livelli record, i prezzi avrebbero conosciuto

Fig. 1 - Prezzi all'ingrosso dei formaggi Grana in Lombardia (euro/kg): gennaio 2012 - settembre 2022



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati della C.C.I.A.A. di Milano

una flessione, che si era avviata già nel corso del 2019, a partire da settembre per il Parmigiano Reggiano e da ottobre per il Grana Padano. Il 2020 si è così aperto con valori inferiori a quelli dell'anno precedente, in percentuali comprese, per il Parmigiano Reggiano, tra il 12% e il 15% a seconda della stagionatura. Il Grana Padano, che era cresciuto meno in precedenza, ha avuto un calo più contenuto, dell'8% per il formaggio più giovane e inferiore all'1% per quello più stagionato.

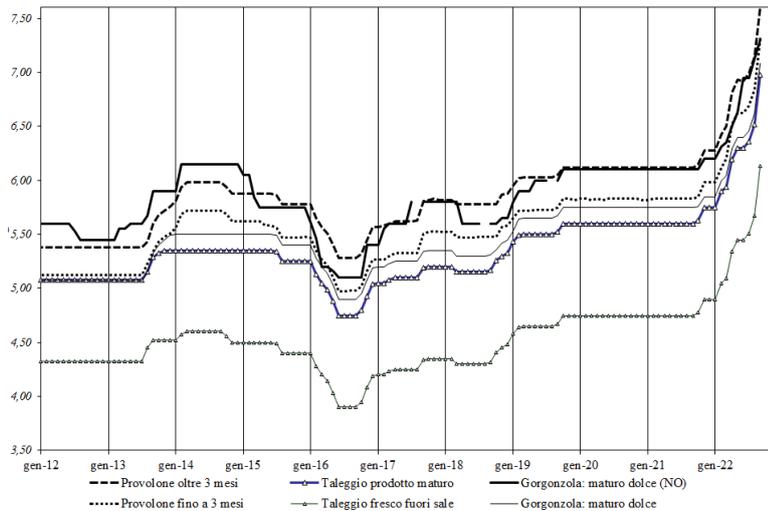
Il prezzo del Parmigiano Reggiano con oltre 24 mesi di

stagionatura ha proseguito poi nella tendenza decrescente fino a metà anno, ma da luglio 2020 è iniziata una crescita che ha portato in dicembre il listino al 92% del precedente massimo di metà 2019, mentre nel mese di luglio 2020 lo stesso rapporto valeva il 71%. A questo punto la curva si è appiattita e il prezzo è passato dai 12,31 €/kg di dicembre ai 12,72 del successivo settembre. Del tutto simile è stato il comportamento del formaggio con stagionatura a 18 mesi, che per tutto il periodo tra inizio 2020 e settembre 2022 si è mantenuto sotto il prezzo del precedente in misura variabile tra i 78 e gli 85 centesimi per kg. Un po' più ampia è stata la variabilità relativa del prodotto più fresco, quello a dodici mesi, che ha ceduto al 18 mesi un differenziale tra 1,03 e 1,50 euro per kg.

Il Grana Padano ha seguito un percorso simile nelle sue linee generali, ma con diverse peculiarità. Il calo tra l'apice di metà 2019 e il minimo di metà 2020 è stato del 23% per il prodotto a nove mesi di stagionatura e solamente del 6,7% per quello di 12-15 mesi. La successiva ripresa ha avuto il culmine in gennaio 2021, superando il massimo del 2019 per il formaggio più maturo e arrivando al 95% di esso per quello più giovane, ma ne è seguito poi un 2021 in graduale calo, in luogo della stabilità del Parmigiano Reggiano: in dicembre la variazione ad un anno era del -5,1% per il Grana più stagionato e del 4% per quello a nove mesi. Già l'inizio del 2022 ha peraltro coinciso con l'inizio di una fase nuova, con una crescita tra dicembre 2021 e maggio 2022 del 17,5% per lo stagionato e del 24,7% per il fresco, salvo poi entrare nuovamente in un periodo di stabilità.

Diverso è stato l'andamento degli altri grandi formaggi a Dop lombardi: dopo una fase di relativa turbolenza tra la primavera-estate del 2013 e l'autunno del 2019, era subentrata una calma piatta che è durata, per le varie tipologie di Provolone Valpadana, Gorgonzola e Taleggio, fino a settembre-ottobre 2021 (fig.2). Per tutti i formaggi questa fase di stabilità ha coinciso con il raggiungimento di un punto di massimo assoluto, ad eccezione del Gorgonzola sulla piazza di Novara, che si è fermato al 98,4% del precedente massimo del 2014. Nell'ultimo trimestre del 2021 è però iniziata una veloce

Fig. 2 - Prezzi all'ingrosso di altri formaggi Dop in Lombardia (euro/kg): gennaio 2012 - settembre 2022



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati delle C.C.I.A.A. di Milano e Novara

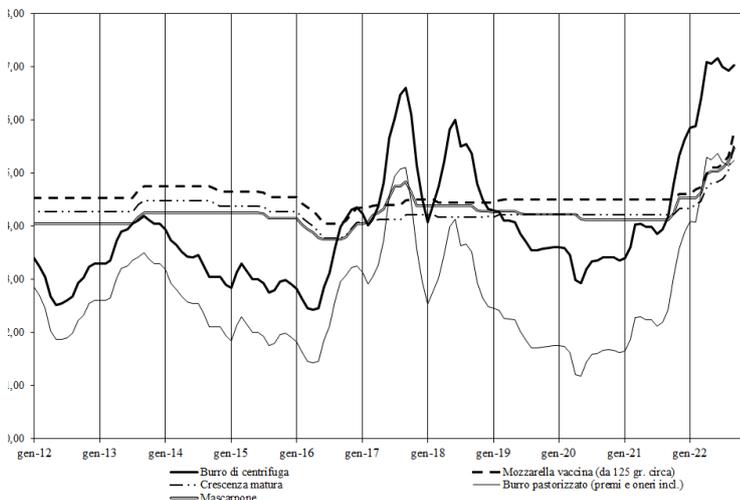
crescita, che ha portato il Provolone Valpadana stagionato oltre tre mesi a 7,60 €/kg in settembre 2022 (+24% in un anno), il Gorgonzola dolce maturo quotato a Novara a 7,30 €/kg (+19,7%) e il Taleggio maturo a 6,98 €/kg (+24,6%). Analogo è stato il comportamento delle varianti meno stagionate di Provolone e Taleggio, mentre per il Gorgonzola, per il quale la commercializzazione del prodotto fresco non è più consentita, si è riportata a titolo di confronto la quotazione del dolce maturo a Milano; in settembre 2022 questo listino quotava il 3% in meno di quello novarese, partendo

peraltro da uno scarto del 5,7% un anno prima e quindi mostrando un'evoluzione nei dodici mesi significativamente più intensa (+23,1%).

Si tratta in tutti i casi di variazioni indotte, più che dallo specifico andamento di mercato, dal costo della materia prima: il periodo iniziato prima della fine del 2021 si è infatti caratterizzato per un sensibile incremento, su tutte le piazze europee, del prezzo del latte. Questo è stato spinto, da un lato, dalla crescente domanda internazionale di commodity lattiere, e dall'altro lato dalla rarefazione dell'offerta di latte, legata soprattutto al cattivo andamento climatico e quindi alla riduzione della disponibilità foraggera; ad essa si è poi aggiunta, alla fine dell'inverno, la scomparsa dei flussi di cereali foraggeri provenienti da Russia e Ucraina.

Tra i formaggi molli e freschi diversi da quelli a Dop prendiamo in considerazione la Crescenza, la Mozzarella vaccina ed il Mascarpone (fig.3). In generale essi presentano variazioni contenute e poco frequenti, anche se nel periodo tra il 2013 e il 2017 si sono osservati movimenti ad intervalli tendenzialmente pari o inferiori all'anno. La sostanziale stabilità che si era instaurata all'inizio del 2018

Fig. 3 - Prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti lattiero-caseari non DOP in Lombardia (euro/kg): gennaio 2012 - settembre 2022



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati della C.C.I.A.A. di Milano.

(solo un leggero aggiustamento in febbraio 2019 per Crescenza e Mozzarella, qualche movimento in più per il Mascarpone, in qualche misura collegato al burro per il suo alto tenore butirrico) si è rotta anch'essa nell'ultimo trimestre del 2021, per le medesime ragioni che hanno portato alla crescita dei listini dei formaggi a Dop molli e semiduri sopra illustrata. Così, nell'intervallo settembre 2021-settembre 2022 si sono osservati incrementi dei prezzi del 32,8% per il Mascarpone, del 30,6% per la Crescenza e del 28,4% per la Mozzarella.

Il burro, prodotto che in assoluto presenta l'andamento più aleatorio e più direttamente legato a quanto avviene sui mercati internazionali, è stato tra i principali fattori di pressione sul prezzo del latte nei mesi recenti. Il 2020 ha visto, nel mese di maggio, il fondo di una flessione del mercato iniziata a metà 2018 e che per il burro di centrifuga, partendo da un prezzo di 6 €/kg, aveva portato, in circa due anni una perdita di prezzo del 51,2%. Da quel punto si è avviata una tendenza ascendente che ha portato a un incremento del 14,7% fino a fine anno, malgrado una piccola flessione negli ultimi due mesi, portando il prezzo a 3,40 euro. Nel corso del 2021 si è osservata inizialmente una nuova crescita, fino ad aprile, arrivando al prezzo di 4,04 €/kg (+18,8% in quattro mesi), quindi un rimbalzo negativo del 4,5% in tre mesi, quindi da luglio un nuovo trend positivo molto accentuato, che fino a giugno 2022 non ha subito interruzione, arrivando al massimo storico di 7,17 euro (+85,8% in undici mesi). A quel punto sono seguiti tre mesi con alti e bassi, che si sono risolti in una riduzione dell'1,8%.

Il prezzo del burro pastorizzato, derivante dall'affioramento e meno pregiato del precedente, ha seguito un percorso del tutto simile ma, collocandosi a livello più basso, ha registrato variazioni proporzionalmente più marcate. Da luglio 2018 a maggio 2013 il crollo è stato del 71,4%, di lì a marzo 2021 la crescita ha raggiunto il 93,2%, e da luglio 2021 a giugno 2022 si è registrato un progresso del 155%.

2. Gli scambi con l'estero di lattiero-caseari in Lombardia nel 2020-2022

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari cresce molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia. Nel primo caso, nel 2° trimestre, la variazione rispetto allo stesso trimestre del 2021 per import ed export aumenta rispettivamente del 33,6% e del 19,3%, pari in milioni di euro a +108,7 e a +82,3; nel trimestre successivo la crescita passa a +45,1% e a +28,5%, pari in milioni di euro a +145,5 e a +85,3 (tab.1). In ambito nazionale il valore di import ed export nel 2° trimestre cresce rispettivamente del 38,9% e 19,9%, pari in milioni di euro a +362,1 e a +236,9; nel 3° trimestre l'aumento sale a +48,1% e a +22,2%, pari in milioni di euro a +471,5 e a +258,0.

Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero a prezzi correnti di prodotti lattiero-caseari della Lombardia in milioni di euro

	2020			2021			2022*		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
I	300,5	318,9	18,3	298,3	336,2	37,9	358,8	427,4	68,7
II	304,7	354,3	49,6	323,4	426,7	103,3	432,1	509,0	76,9
III	326,6	366,2	39,6	335,6	399,8	64,2	481,1	485,1	4,0
IV	298,1	328,4	30,4	331,5	377,5	46,0			
TOT.	1.229,8	1.367,8	137,9	1.288,7	1.540,1	251,4	1.271,9	1.421,5	149,6

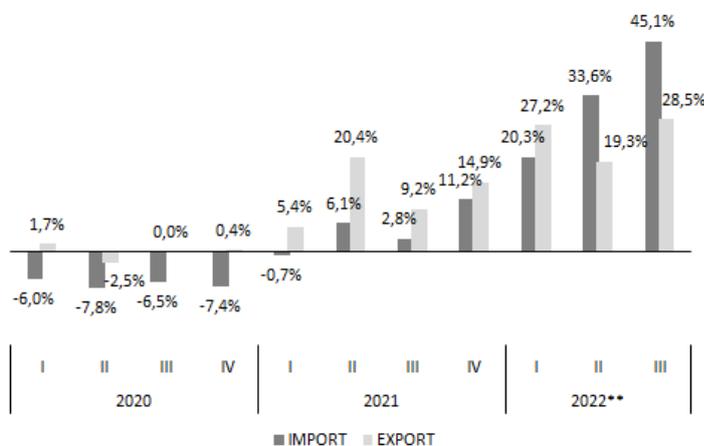
(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO-2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 30/01/2023).

Lombardia contribuisce agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 33,6% dal lato delle importazioni e per il 35,3% per le esportazioni. L'anno prima queste stesse quote erano pari a 34,8% e a 34,0%.

Si interrompe, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre 2020 e sempre caratterizzato da variazioni percentuali delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari maggiori di quelle delle importazioni sia in Lombardia (fig.1) che in Italia.

Fig.1 – Variazioni % tendenziali* di import ed export di prodotti lattiero-caseari della Lombardia in valore a prezzi correnti nel 2020-2022**



(*)Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

(**) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat nella classificazione Ateco-2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 30/01/2023).

Cala di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero; in ambito regionale passa in milioni di euro da 103,3 a 76,9 nel 2° trimestre e da 64,2 a 4,0 in quello successivo, In ambito nazionale il saldo con l'estero passa in milioni di euro, rispettivamente, da +259,8 a +134,6 e da +181,5 a -31,0.

Nei primi nove mesi del 2022 la

I dati Istat del 2022, peraltro ancora provvisori e quindi suscettibili di rettifiche, sono pur sempre indicativi di un certo cambiamento, ma si tratta di dati Istat nella classificazione Ateco-2007, che purtroppo non consentono di distinguere se la variazione del valore degli scambi con l'estero sia imputabile a cambiamenti delle quantità trattate o dei relativi valori medi, vale a dire dei relativi prezzi medi unitari.

Grazie alle elaborazioni effettuate da Unioncamere Lombardia su dati Istat nella classificazione SH6-NC8 è possibile fare qualche approfondimento sull'andamento

delle esportazioni regionali in quantità e in valori unitari di prodotti lattiero-caseari (tab.2). In effetti

Tab. 2 - Esportazioni della Lombardia di prodotti lattiero-caseari nel 2021-2022 (genn-sett)

	Dati annuali 2021						Genn-sett. 2022					
	Valore in mil €	Var % 2021 su 2020				% su latt-caseari regionali	% Lombardia su Italia	Valore in mil €	Var % 2022 su 2021			% su latt-caseari regionale
		Valore	Quantità (t)	Prezzo					Valore	Quantità (t)	Prezzo	
01 Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	48,0	23,7%	15,9%	6,8%	3,1%	50,1%	71,7	98,7%	22,6%	62,1%	5,0%	
02 Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	32,5	83,3%	113,2%	-14,0%	2,1%	51,0%	14,5	-45,1%	-52,9%	16,6%	1,0%	
03 Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	8,8	-22,5%	6,2%	-27,0%	0,6%	35,1%	5,3	-19,8%	-32,7%	19,2%	0,4%	
04 Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	130,5	25,7%	-8,8%	37,9%	8,5%	57,7%	126,9	23,3%	-10,6%	38,0%	8,9%	
05 Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	10,1	45,7%	28,0%	13,8%	0,7%	11,5%	9,2	29,6%	-17,3%	56,7%	0,6%	
06.1 Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	523,0	7,1%	5,2%	1,8%	34,0%	45,5%	499,7	23,4%	4,6%	17,9%	35,2%	
06.2 Formaggi grattugiati o in polvere	175,7	12,5%	9,2%	3,0%	11,4%	34,5%	167,7	32,0%	17,9%	12,0%	11,8%	
06.3 Formaggio fuso	4,6	24,9%	36,9%	-8,8%	0,3%	31,4%	5,0	59,2%	41,4%	12,6%	0,4%	
06.4 Formaggio a pasta erborinata	57,9	8,4%	8,6%	-0,2%	3,8%	32,6%	45,3	8,7%	-2,1%	11,0%	3,2%	
- di cui Gorgonzola	47,7	6,9%	7,4%	-0,5%	3,1%	31,2%	38,5	11,2%	-0,4%	11,7%	2,7%	
06.9 Altri formaggi	499,1	18,1%	12,7%	4,8%	32,4%	27,1%	429,6	17,3%	6,9%	9,7%	30,2%	
- di cui Grana P. e P. Regg.	349,0	12,9%	6,8%	5,7%	22,7%	29,9%	299,3	15,1%	7,6%	7,0%	21,1%	
- di cui Pecorino e Fiore Sardo	38,2	84,8%	66,8%	10,8%	2,5%	18,2%	35,0	35,1%	11,9%	20,7%	2,5%	
- di cui Provolone	25,2	16,5%	19,3%	-2,3%	1,6%	46,8%	20,3	13,8%	6,2%	7,2%	1,4%	
Altri prodotti lattiero-caseari	49,7				3,2%		46,5				3,3%	
Totale Lattiero Caseari	1.540,1	12,6%			100,0%	34,0%	1421,5	22,3%			100,0%	

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 30/01/2023).

i prezzi dei prodotti esportati nei primi 9 mesi del 2022 sono sempre positivi e nettamente superiori a quelli del 2021.

L'evoluzione delle esportazioni di formaggi assume un ruolo chiave nel determinare l'andamento della bilancia lattiero-casearia regionale. Questi prodotti rappresentano in valore, sia nel 2021 che nei primi nove mesi del 2022, oltre i quattro quinti dei lattiero-caseari lombardi venduti all'estero: rispettivamente l'81,7% e l'81,8%. L'export in valore cresce del 12,1% nel 2021 e del 24,1% nei primi nove mesi dell'anno successivo. Nei primi tre trimestri del 2022 oltre un quarto (25,5%) delle vendite finisce in Francia, in crescita su base annua del 21,4% (tab.3). Segue la Germania con una quota percentuale in netto calo dall'11,9% all'8,5% e poi, con quote % via via decrescenti, Belgio (8,3%), Regno Unito (7,1%), Svizzera (6,2%), USA (5,1%), Spagna (4,8%) e Lussemburgo (4,0%).

I formaggi freschi sono una merceologia particolarmente rilevante per la Lombardia: il loro valore infatti è il primo tra i formaggi esportati, in crescita su base annua nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022, sia in valore (rispettivamente +7,1% e +23,4%) che in quantità (rispettivamente +5,2% e +4,6%).

Le vendite lombarde sui mercati esteri di altri formaggi, in cui rientrano alcune importanti DOP (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone Valpadana, Pecorino e Fiore Sardo), sono in valore il secondo aggregato con una quota sul totale lattiero-caseario del 32,4% nel 2021 e del 30,2% nei primi nove mesi dell'anno successivo; la loro crescita annua in valore è pari rispettivamente al +18,1% e al +17,3%, mentre quella in quantità si attesta rispettivamente al +12,7% e al +6,9%.

Grana Padano e Parmigiano Reggiano rappresentano la componente più importante dell'aggregato altri formaggi; pesano per oltre il 20% sul valore dell'export lattiero-caseario regionale e sono in crescita del +12,9% nel 2021 e del +15,1% nei nove mesi successivi; in entrambi i periodi considerati tale crescita appare determinata in parti uguali dall'aumento di prezzo e di quantità. Nei primi 9 mesi del 2022 i due principali mercati di esportazione dei due Grana, sono Germania e Francia con

Tab.3 – Quote di esportazione e tasso % annuo di variazione in valore a prezzi correnti nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022 di formaggi nei principali paesi partner della Lombardia

Paese	Quota %		Tasso % annuo di variazione*	
	2021	2022	2021/2020	2022/2021
Totale. Formaggi				
Francia	24,3%	25,5%	8,9%	21,4%
Germania	11,9%	8,5%	1,1%	-16,3%
Belgio	9,3%	8,3%	18,6%	9,9%
Regno Unito	5,8%	7,1%	-2,2%	48,8%
Svizzera	6,7%	6,2%	2,3%	8,2%
Stati Uniti d'America	5,0%	5,1%	70,0%	27,9%
Spagna	4,9%	4,8%	17,3%	23,7%
Lussemburgo	1,9%	4,0%	98,3%	339,1%
Paesi Bassi	3,2%	2,9%	16,6%	12,5%
Svezia	2,3%	2,7%	18,8%	41,7%
Austria	2,4%	2,0%	-3,9%	-3,1%
Cina	1,4%	1,9%	30,4%	71,4%
Grecia	1,7%	1,7%	38,4%	24,5%
Danimarca	1,6%	1,7%	-0,1%	25,0%
Canada	1,1%	1,6%	26,8%	87,2%
Giappone	1,3%	1,5%	-13,5%	40,2%
Romania	1,6%	1,5%	18,2%	20,3%
Australia	1,7%	1,3%	-20,7%	1,7%
Repubblica Ceca	1,0%	1,0%	-1,6%	11,4%
Polonia	0,8%	0,9%	15,0%	37,4%
Corea del Sud	0,9%	0,7%	28,9%	6,2%
Portogallo	0,5%	0,5%	11,8%	33,4%
Emirati Arabi Uniti	0,5%	0,5%	11,8%	32,2%
Irlanda	0,5%	0,4%	20,0%	11,1%
Finlandia	0,4%	0,4%	68,0%	18,2%
Israele**	-	-	-	-
Slovacchia	0,5%	0,4%	0,5%	7,4%
Croazia	0,4%	0,4%	3,9%	18,4%
Norvegia	0,4%	0,4%	5,8%	23,4%
Slovenia	-	0,4%	-	19,9%
Grana padano, Parmigiano reggiano				
Germania	14,0%	11,7%	6,9%	-5,5%
Francia	9,8%	11,5%	1,9%	29,3%
Stati Uniti d'America	10,1%	10,6%	35,8%	15,1%
Regno Unito	5,3%	7,2%	65,8%	65,1%
Belgio	7,0%	5,2%	21,6%	-15,1%
Canada**	-	-	-	-
Svizzera	5,5%	4,8%	4,1%	-2,1%
Spagna	4,1%	4,0%	14,3%	16,8%
Paesi Bassi	4,1%	3,8%	23,0%	5,9%
Grecia	3,5%	3,4%	25,8%	14,2%
Svezia	2,6%	3,3%	5,6%	37,7%
Australia	3,6%	3,1%	-21,6%	4,5%
Giappone	2,3%	2,8%	-20,0%	34,9%
Danimarca	1,8%	2,0%	3,7%	28,4%
Romania	-	1,6%	-	17,3%

(*) dati provvisori

(**) valori rotetti da privacy

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 30/01/2023)

una quota percentuale in calo dal 14,0% all'11,7% il primo e in crescita dal 9,8% all'11,5% il secondo. Seguono con quote via via inferiori e piuttosto stabili USA, Regno Unito, Belgio, Canada, Svizzera e Spagna.

Nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022 prosegue la crescita, sia in quantità (rispettivamente +9,2% e +17,9%) che in valore (rispettivamente +12,5% e +32,0%), di formaggi grattugiati, costituiti esclusivamente dai derivati dei formaggi duri. Prosegue quindi la loro crescita ultradecennale.

L'aumento in valore dell'export di Gorgonzola, principale componente dell'aggregato formaggi a pasta erborinata, sale dal +6,9% del 2021 al +11,2% dei primi 9 mesi del 2022, per effetto nel primo anno della crescita del +7,4% in quantità e nel secondo periodo dell'aumento del +11,7% dei valori medi unitari. Principale mercato di esportazione è la Francia con una quota in crescita dal 20,5% al 22,3%. Seguono Lussemburgo, Svizzera e Germania; quest'ultimo paese appare caratterizzato da una forte flessione che dà luogo ad una quota percentuale in caduta libera: dal 20,5% al 7,3%.

3. Le esportazioni per paese di formaggi freschi e stagionati in Lombardia e Italia nel 2020 e 2021.

L'analisi sulle esportazioni della Lombardia può essere integrata con alcuni approfondimenti realizzati mediante serie storiche regionali facilmente accessibili predisposte da Ismea, utilizzando dati Istat, per il periodo 2000-2021, relative alle vendite in valore di 37 prodotti agro-alimentari – numerosi di questi di scarso interesse per la realtà lombarda – su nove mercati esteri (sempre gli stessi per tutto il periodo) importanti per il nostro Paese nonché per gli aggregati UE ed Extra UE. Si tratta di serie storiche facilmente disponibili¹ e coerenti nel tempo.

Nel 2021, sei di questi paesi rientrano tra gli 8 principali mercati di esportazione dell'Italia; nell'ordine dalla prima alla terza posizione si collocano: Germania, Stati Uniti d'America e Francia, e quindi dalla quinta alla settima Paesi Bassi, Spagna e Svizzera; restano esclusi dal database Ismea Regno Unito e Belgio, che si posizionano al 4° e 8° posto. Gli altri 3 paesi inclusi nel database Ismea sono Austria, Canada e Giappone, che nella graduatoria dei paesi di esportazione dell'Italia nel 2021 si collocano rispettivamente in 9°, 11° e 12° posizione.

Nel 2021 *formaggi freschi* e *formaggi stagionati* contribuiscono alle esportazioni di prodotti dell'industria lattiero-casearia lombarda rispettivamente per il 34,1% e il 32,4% (tab. 1). Le analoghe quote in ambito nazionale sono pari a 25,1% e 40,6%. In effetti il peso dell'export lombardo su quello nazionale si attesta al 47,4% per i formaggi freschi e al 27,8% per quelli stagionati. Diversa è anche la struttura degli scambi delle due tipologie di formaggi. In Lombardia l'area UE assorbe quasi i quattro quinti dei formaggi freschi (78,9%) e un po' meno dei tre quinti di quelli stagionati (56,7%). In ambito nazionale il peso dei paesi UE scende al 71,9% per i freschi e al 55,2% per gli stagionati. Durante l'ultimo quinquennio in Lombardia l'export cresce del 50,7% per i freschi (+56,4% nell'UE e

Tab 1 - Esportazioni di Lombardia e Italia di alcuni prodotti dell'aggregato prodotti dell'industria lattiero-casearia verso importanti paesi esteri nel 2021

	Lombardia				Italia				% Lombardia su Italia
	2021		var% 2021 su		2021		var% 2021 su		
	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	Mil. euro	%	2019-2020	2015-2016	
Formaggi freschi									
UE	412,6	78,9%	14,7%	56,4%	793,4	71,9%	18,2%	72,4%	52,0%
Extra UE	110,2	21,1%	0,1%	32,4%	310,3	28,1%	15,1%	57,2%	35,5%
TOTALE	522,8	100,0%	11,2%	50,7%	1.103,7	100,0%	17,3%	67,8%	47,4%
Austria	11,9	2,3%	2,1%	-6,1%	36,5	3,3%	10,2%	42,6%	32,7%
Canada	0,1	0,0%	-61,4%	23,3%	2,5	0,2%	4,5%	147,1%	2,4%
Francia	191,4	36,6%	14,6%	64,5%	338,4	30,7%	23,6%	74,2%	56,6%
Germania	32,7	6,3%	-10,3%	105,2%	104,3	9,5%	4,4%	92,4%	31,4%
Giappone	4,2	0,8%	1,0%	-21,1%	35,6	3,2%	2,0%	38,4%	11,8%
Paesi Bassi	9,8	1,9%	21,0%	98,5%	26,8	2,4%	18,4%	104,7%	36,7%
Spagna	23,6	4,5%	17,4%	61,6%	54,0	4,9%	14,0%	66,8%	43,7%
USA	0,4	0,1%	-52,0%	-75,1%	19,4	1,8%	10,8%	22,3%	2,1%
Svizzera	40,2	7,7%	6,7%	37,8%	60,3	5,5%	14,1%	48,1%	66,7%
Altri paesi	208,4	39,9%	13,5%	42,5%	425,9	38,6%	19,5%	67,2%	48,9%
Formaggi stagionati									
UE	281,2	56,7%	6,9%	23,3%	984,2	55,2%	7,5%	44,6%	28,6%
Extra UE	215,0	43,3%	15,1%	35,0%	798,6	44,8%	12,3%	37,4%	26,9%
TOTALE	496,1	100,0%	10,3%	28,1%	1.782,8	100,0%	9,6%	41,3%	27,8%
Austria	11,4	2,3%	-15,1%	-19,6%	42,1	2,4%	-4,5%	30,6%	27,2%
Canada	12,7	2,6%	25,6%	125,2%	73,0	4,1%	17,3%	84,2%	17,4%
Francia	52,2	10,5%	5,4%	28,5%	180,9	10,1%	7,9%	37,0%	28,9%
Germania	67,2	13,5%	8,5%	16,6%	315,8	17,7%	2,0%	35,7%	21,3%
Giappone	10,5	2,1%	-32,7%	-24,2%	26,8	1,5%	-15,8%	-2,5%	39,0%
Paesi Bassi	19,8	4,0%	23,0%	6,9%	63,7	3,6%	20,5%	55,2%	31,0%
Spagna	26,4	5,3%	0,1%	18,8%	81,0	4,5%	4,1%	42,7%	32,6%
USA	60,9	12,3%	30,8%	76,3%	344,3	19,3%	21,1%	30,5%	17,7%
Svizzera	28,8	5,8%	7,7%	-19,6%	72,3	4,1%	4,1%	29,3%	39,8%
Altri paesi	206,3	41,6%	12,4%	43,0%	583,0	32,7%	10,7%	53,2%	35,4%

Fonte: elaborazione SMEA su serie storiche Ismea costruite su dati Istat (estratti dal sito <https://www.ismeamercati.it/dati-agroalimentare/commercio-estero> il 30/01/2023).

¹.Dati disponibili su <https://www.ismeamercati.it/dati-agroalimentare/commercio-estero>.

+32,4% nei paesi terzi) e del 28,1% per gli stagionati (+23,3% nell'UE e +35,0% nei paesi terzi). Anche la crescita quinquennale delle esportazioni nazionali è superiore per i freschi rispetto agli stagionati (+67,8% contro +41,3%). La Francia è il più importante mercato di esportazione, peraltro in forte crescita, per i formaggi freschi con una quota del 36,6% per la Lombardia e del 30,7% per l'Italia. Nettamente meno concentrate sono le esportazioni di formaggi stagionati. In Lombardia al primo posto si colloca la Germania con una quota del 13,5% seguita da USA (12,3%) e Francia (10,5%). In ambito nazionale il mercato leader è quello statunitense con una quota del 19,3%, seguito da Germania (17,7%) e Francia (10,1%), tutti paesi in decisa crescita.

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2021” a cura di Daniele Rama.

Nello scorso mese di luglio è stata pubblicata l'edizione 2022 del rapporto sul Mercato del Latte che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ, già Osservatorio Latte) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export.



L'intento principale è quello di coniugare completezza, tempestività e rilevanza delle informazioni fornite e delle analisi effettuate, con la sintesi necessaria a farne uno strumento efficace. La pluriennale e qualificata tradizione che l'Osservatorio può vantare nell'ambito delle analisi di settore costituisce la garanzia di un mercato rigore scientifico associato a concretezza ed aderenza ai problemi di un comparto tra i più complessi ed articolati del settore agro-alimentare nazionale. L'impostazione dello studio prevede che esso non si limiti ad una semplice elencazione dei fatti di mercato, ma rappresenti, piuttosto, un'analisi dell'intera filiera produttiva, in grado di fornire delle chiavi di interpretazione che, a partire dal comportamento dei singoli operatori e dagli strumenti contrattuali di determinazione del prezzo del latte, considerano gli effetti dello scenario internazionale e delle politiche comunitarie di settore.

Nel Rapporto ampio spazio è destinato all'analisi degli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto e sta avendo sul comportamento degli operatori nei diversi stadi della filiera, sul funzionamento dei mercati e l'organizzazione della supply chain.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/rapporto-latte-2021>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Manoscritto terminato il 30/03/2023

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it